

# Donne e fede per una cultura di pace

Riflessione introduttiva di  
Justo Lacunza-Balda,  
Preside del Pontificio  
Istituto di studi Arabi  
e Islamici (PISAI) Roma

Postfazione di  
Paola Bignardi,  
Presidente Nazionale  
Azione Cattolica Italiana

Il dialogo tra le religioni è un territorio in cui le donne possono incontrarsi e parlarsi, dire di se stesse, delle loro strade, dei loro desideri, dei pesi che portano, dei sogni che coltivano, primo fra tutti la pace.

I contributi che presentiamo rendono conto prima di tutto della disponibilità delle donne che intervengono, del loro interesse a prendere la parola, dai mondi nei quali vivono per costruire insieme l'umanità del nostro tempo. Di tutto questo siamo loro grate.

L'occasione è stata un incontro promosso durante l'Assemblea mondiale dell'UMOFc (Unione Mondiale Organizzazioni Femminili Cattoliche) tenutasi a Roma dal 18 al 25 marzo 2001 sul tema "la missione profetica delle donne", per aggiungere un segno alla profezia delle donne sul tema della pace.

Da questi testi emergono molte considerazioni: la diversità delle donne in quanto tali, la diversità delle riflessioni al femminile che, quasi indipendentemente dai riferimenti ideali e dalle prescrizioni delle singole religioni, ha un suo posto proprio, una sua urgenza, alle volte.

Nell'incrocio tra l'identità religiosa, il tempo, e le situazioni storiche e culturali, le donne si ritrovano sempre ad essere il segnale vivo di un richiamo che niente riesce ad interpretare totalmente: la vita con tutte le sue esigenze e la sua radicale ulteriorità. Emerge il fatto, testimoniato in modo diverso, che la via spirituale è per le donne una occasione di libertà, oltre che, spesso, di liberazione. Una via che pone di fronte a compiti che esigono responsabilità, e quindi dignità e capacità.

Tutti i contributi sono attraversati dalla consapevolezza, espressa in modi diversi, che il dialogo è diventato un territorio prezioso per assicurare a quelli "della propria casa" vita e pace. Le donne, per la storia che hanno conosciuto e per quella che intravedono, conservano una valutazione di che cosa sia importante e cosa non lo sia, per la vita; ad esempio, la comune esperienza della sofferenza, personale o collettiva, e della cura di essa, insegna una misura delle cose che esse intendono come memoria e compito.

La trasversalità dell'esperienza femminile insegna che le identità e i confini dello spirito e delle povertà non passano soltanto dalle geografie, interne o esterne alle religioni o alle situazioni culturali, ma incidono ormai sulle nostre identità personali e, è bene ricordarlo, non basta essere donne per essere immuni dalla violenza o dalla inconsistenza.

Così il dialogo tra le donne cattoliche provenienti da 65 paesi e le sette donne provenienti da "paesi religiosi" diversi, ha testimoniato della difficile e imprescindibile dialettica tra i molti universali e i molti particolari, tra le biografie e le vicende collettive, tra le tradizioni e le biografie.

L'incontro di cui questo libro rende conto si è svolto prima dell'11 settembre, di quella data che ha cambiato la vita di molti, ma certamente il pensiero di tutti crediamo, non solo in Occidente. Da quel giorno la pace e la guerra, i pensieri degli uomini e delle donne religiosi hanno avuto un nuovo "peso", una diversa importanza. Le nostre orecchie e i nostri occhi si sono fatti più attenti a situazioni, vicende, pensieri, tradizioni che consideravamo prima importanti, ma non impellenti; tutti siamo stati presi da un sentimento di urgenza, di prossimità, di necessità di capire e conoscere, di impegni diversi.

La riflessione del p. Justo Lacunza introduce non solo questo volumetto, ma il tempo che viviamo e le preoccupazioni che abbiamo: contestualizza una riflessione che abbiamo fatto lontano dal giorno in cui abbiamo visto crollare le Torri gemelle, ma che ci sembra oggi profetica al di là delle nostre intenzioni.

I testi che pubblichiamo in appendice attestano l'attenzione della Chiesa cattolica ai problemi della pace e del dialo-

go tra le religioni: ci incoraggiano a continuare sulla strada del dialogo e della parola scambiata.

Manuela Terribile